## PAOLO ALVAZZI DEL FRATE

## L'ordinamento della Facoltà di Lettere nel periodo napoleonico (1809-1814)

- 1. A Roma, una specifica "Facoltà di Lettere", fu per la prima volta istituita il 15 gennaio 1810, negli anni della dominazione napoleonica¹. L'introduzione degli ordinamenti universitari francesi comportò infatti profonde trasformazioni giuridico-istituzionali e culturali nel sistema pontificio la cui rilevanza fu evidente, ben oltre il breve periodo di vigenza, negli anni della Restaurazione.
- 2. Con il Decreto Imperiale del 17 maggio 1809 Roma e i territori ancora sotto l'autorità pontificia<sup>2</sup> furono annessi all'Impero francese<sup>3</sup> attraverso la creazione dei Dipartimenti del Tevere<sup>4</sup> e del Trasimeno. Una "Consulta straordinaria", che rimase in attività per tutto il 1810, fu incaricata di provvedere all'inserimento dei territori ex-pontifici nell'Impero<sup>5</sup>. Fino al gennaio 1814 i domini della Chiesa fecero quindi parte del sistema napoleonico e co-

## Abbreviazioni:

Arch. Nat. = Paris, Archives Nationales de France

ASR = Roma, Archivio di Stato

Alcuni brani del testo sono tratti dal saggio Università napoleoniche negli "Stati romani". Il Rapport di Giovanni Ferri de Saint-Constant sull'istruzione pubblica, Roma 1995.

- 1. Si veda sul punto M.R. Di Simone, Le origini della Facoltà di Lettere a Roma e gli statuti del Collegio dei filologi, in «Clio», 20, 1984, pp. 31-57.
  - 2. Le Legazioni e le Marche erano già entrate a far parte del Regno italico.
- 3. Sulla dominazione napoleonica a Roma l'opera fondamentale è ancora quella di L. Madelin, La Rome de Napoléon. La domination française à Rome de 1809 à 1814, Paris 1906. V. anche gli studi biografici sul prefetto francese di Roma di J. Moulard, Le comte Camille de Tournon, 3 voll., Paris 1929; e sul Governatore di Roma di H. Auréas, Un général de Napoléon: Miollis, Paris 1961.
- 4. Il Dipartimento mutò successivamente, con il Senato-consulto del 17 febbraio 1810, la denominazione in "Dipartimento di Roma".
- 5. La Consulta, presieduta dal Generale Sextius Miollis, fu composta da rilevanti personalità, francesi e italiane, dell'epoca: Joseph de Gérando, Laurent Janet, Ferdinando Dal Pozzo e Cesare Balbo. Sulla Consulta, oltre alle opere già citate, si veda C. Nardi, Napoleone e Roma. La politica della Consulta romana, Roma 1989.

nobbero riforme che investirono tutti i campi dell'amministrazione<sup>6</sup>. Anche l'università, e più in generale gli istituti d'istruzione, furono oggetto di provvedimenti tendenti a uniformare gli ordinamenti pontifici al modello francese.

Le novità introdotte dal sistema universitario napoleonico erano innumerevoli e di grande rilievo, e derivavano dalle nuove concezioni del diritto e dello Stato affermatesi in Francia con la Rivoluzione<sup>7</sup>. È sufficiente evidenziare come alle tradizionali università italiane, eterogenee, dotate di ampia autonomia e sorte prevalentemente in modo spontaneo nel corso dei secoli, subentrassero istituzioni uniformi e rigidamente organizzate dallo Stato<sup>8</sup>. Il sistema francese della pubblica istruzione, istituito negli anni della Rivoluzione e riformato nel periodo napoleonico, era basato sul criterio di accentramento gerarchico che informava tutta l'amministrazione<sup>9</sup>. Con il Decreto 17 marzo 1808<sup>10</sup>

- 6. Sulle riforme amministrative introdotte nel periodo napoleonico si veda l'opera del prefetto di Roma C. De Tournon, Etudes statistiques sur Rome et la partie occidentale des Etats Romains, Paris 1831. V. G. Sabini, L'organizzazione amministrativa di Roma durante la dominazione napoleonica, in Studi di storia e diritto in onore di Carlo Calisse, vol. III, Milano 1940, pp. 513-528. In generale sul sistema amministrativo napoleonico si veda J. Gode Chot, Les institutions de la France sous la Révolution et l'Empire, vol. III ed., Paris 1985.
- 7. Ci riferiamo, ad esempio, al principio del monopolio normativo dello Stato e al più ampio ruolo dell'intervento pubblico nella società.
- 8. Un'interessante ricostruzione delle vicende delle università italiane tra XVIII e XIX secolo è fornita dallo studio, con ampi e aggiornati riferimenti bibliografici, di E. Brambilla, Università, scuole e professioni in Italia dal primo '700 alla Restaurazione, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 23, 1997, pp. 153-208. Per un panorama sugli studi e i problemi della storia dell'università si vedano i saggi in La storia delle università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca. Atti del Convegno, Padova, 27-29 ottobre 1994, a cura di L. Stiran Rea, Trieste 1996; e G. Fois, La ricerca storica sull'università italiana in età contemporanea. Rassegna degli studi, in «Annali di storia delle università», 3, 1999, pp. 241-257. Bibliografie specialistiche sono pubblicate dalle riviste «Annali di Storia delle università italiane», «History of Universities» e «Rivista internazionale di diritto comune».
- 9. Sulle università nel periodo rivoluzionario e napoleonico v. F. Guzzot, Essai sur l'histoire et sur l'état actuel de l'instruction publique en France, Paris 1816; C. Hippeau, L'instruction publique en France pendant la Révolution, Paris 1881; A. Duruy, L'instruction publique et la Révolution, Paris 1882; L. Liard, L'enseignement supérieur en France 1789-1893, vol. II, Paris 1894, pp. 1-124; Ch. Déjob, L'instruction publique en France et en Italie au Dix-neuvième siècle, Paris 1894; C. Schmidt, La réforme de l'Université impériale en 1811, Paris 1905; A. Aulard, Napoléon F et le monopole universitaire, Paris 1911; S. d'Irsay, Histoire des Universités françaises et étrangères des origines à nos jours, vol. II, Paris 1935, pp. 145-177; F. Ponteil, Histoire de l'enseignement en France. Les grandes étapes 1789-1964, Paris 1966, pp. 51-154; Histoire des Universités en France, sous la direction de J. Verger, Toulouse 1986, pp. 261-275; R. Boudard, Université napoléonienne, in Dictionnaire Napoléon sous la direction de J. Tulard, II ed., Paris 1989, pp. 1687-1694.
- 10. Il Decreto stabiliva il monopolio statale dell'istruzione universitaria («art. 1. -L'enseignement public, dans tout l'Empire, est confié exclusivement à l'université; art. 2. Aucune école, aucun établissement quelconque d'instruction ne peut-être formé hors de l'université impériale, et sans l'autorisation de son chef; art. 3. Nul ne peut ouvrir d'école,

Napoleone aveva dato inizio a una riforma generale delle università e dell'insegnamento, caratterizzata dall'affermazione di un modello fortemente statalistico e centralizzato. L'università di Parigi avrebbe avuto la denominazione di "università imperiale" mentre, nelle città sede di Corti d'Appello, si sarebbero create le "Accademie" 11. Al vertice era posto il Grand-Maître de l'Université 12, Louis de Fontanes, che presiedeva il Conseil de l'Université ed era coadiuvato da alcuni Inspecteurs généraux. Il Grand-Maître nominava i Rettori delle varie Accademie 13 che, assistiti da un Consiglio accademico, disponevano di uno o due Inspecteurs. L'istruzione di base, alla cui conclusione fu posto l'esame per il Baccalauréat, era fornita dalle Scuole primarie, i Collegi e i Licei 14. Le Accademie erano composte dalle Facoltà di Teologia, Giurisprudenza, Medicina, Scienze, Lettere 15. L'ordinamento della Facoltà di Lettere

ni enseigner publiquement, sans être membre de l'université impériale, et gradué par l'une de ses facultés...»), in Bulletin des Lois de l'Empire français, 4° série, vol. VIII, Paris 1808, pp. 145-171, e Recueil des Lois et Règlemens concernant l'instruction publique depuis l'Edit de Henri IV en 1598 jusqu'à ce jour publié par ordre de Son Excellence le Grand-Maître de l'université de France, vol. IV, Paris 1814, pp. 1-30.

11. Art. 4, Decr. Imp. 17 marzo 1808. Sul punto si veda J. Tulard, Académies, in, Dictionnaire Napoléon, pp. 30-32. Una raccolta, in traduzione italiana, dei Decreti sull'università imperiale fu pubblicata a Roma nel 1812 presso l'editore Luigi Perego Salvioni: Decreti, Statuti e Regolamenti principali dell'Università Imperiale, Roma 1812.

12. Il Grand-Maître «nomme à toutes les places, fait toutes les promotions, accorde tous les diplômes, donne tous les règlements relatifs à l'administration, à l'enseignement et à la discipline, se fait rendre compte des recettes et dépenses», Aulard, Napoléon le et le monopole universitaire, p. 183.

13. Le Accademie raggiunsero il numero di 34 nel 1812. Quelle di Ajaccio, Brema, Groningen, Leiden, Münster e Roma non entrarono mai in funzione.

14. I Licei erano diretti dai Proviseurs. V. G. Clause, Lycées, in Dictionnaire Napoléon, pp. 1101-1103.

15. Furono create dieci Facoltà di Teologia cattolica (Parigi, Aix, Besançon, Bordeaux, Lione, Rouen, Tolosa, Pisa, Parma e Torino) e tre di Teologia protestante (Strasburgo, Ginevra e Montauban). Secondo il Godechot, «le but caché de la création des Facultés de théologie était de substituer à l'enseignement des séminaires, relativement indépendant, un enseignement surveillé rigoureusement par l'Etat et qui aurait pour fondament les doctrines de l'Eglise gallicane», Les institutions de la France, p. 747. V. Aulard, Napoléon Гег et le monopole universitaire, pp. 315-317.

Le Facultés de Droit furono tredici: Parigi, Aix, Bruxelles, Caen, Dijon, Genova, Grenoble, Magonza, Pisa, Poitiers, Rennes, Strasburgo e Torino. Furono istituite sette facoltà di Medicina: a Parigi, Genova, Montpellier, Parma, Pisa, Strasburgo e Torino. Le Facoltà di Medicina non subirono particolari riforme nel periodo napoleonico.

Le Facoltà di Scienze, insieme a quella di Lettere, non fornivano una preparazione professionale ma esclusivamente culturale. A tal proposito Aulard (Napoléon I<sup>er</sup> et le monopole universitaire, p. 325) afferma: «La vraie nouveauté, en matière d'enseignement supérieur, dans l'université impériale, c'étaient les Facultés des sciences et les Facultés des lettres. [...] elles n'étaient point des écoles spéciales préparant à diverses carrières ou professions». Di facoltà di Scienze ne furono istituite quindici: Parigi, Besançon, Dijon, Grenoble, Lione, Metz,

prevedeva come insegnamenti essenziali quelli di belle lettere, filosofia, storia. Le Facoltà provvidero ad aumentare il numero degli insegnamenti. Parigi, ad esempio, ebbe dieci cattedre <sup>16</sup>.

L'organizzazione delle Accademie sul modello napoleonico nei dipartimenti italiani incontrò inevitabili difficoltà a causa della lunga tradizione di indipendenza e per la notevole eterogeneità, organizzativa e culturale, delle università <sup>17</sup>. Nei territori direttamente annessi alla Francia vennero create le Accademie di Torino <sup>18</sup>, Genova <sup>19</sup>, Parma <sup>20</sup>, Pisa <sup>21</sup>. Data la rigidità delle norme imperiali, che prevedevano una sola Accademia per ogni sede di Corte d'Appello, si verificò la soppressione di alcune delle antiche università italiane <sup>22</sup>. Con l'annessione degli Stati della Chiesa anche Roma fu destinata a ospitare una Accademia <sup>23</sup>.

Montpellier, Strasburgo, Tolosa, Bruxelles, Genova, Ginevra, Liegi, Pisa e Torino.

Le Facoltà di Lettere, infine, furono le più numerose con ventisette sedi: Parigi, Amiens, Besançon, Bourges, Bruxelles, Caen, Cahors, Clermont, Dijon, Douai, Genova, Ginevra, Grenoble, Limoges, Lione, Montpellier, Nancy, Nimes, Orléans, Parma, Pau, Poitiers, Rennes, Rouen, Strasburgo, Tolosa e Torino.

16. V. Aulard, Napoléon Per et le monopole universitaire, pp. 330-344.

- 17. V., tra gli altri, S. Bucci, La scuola italiana nell'età napoleonica. Il sistema educativo e scolastico francese nel Regno d'Italia, Roma 1976; e R. Boudard, Expériences françaises de l'Italie napoléonienne. Rome dans le système universitaire napoléonien et l'organisation des Académies et Universités de Pise, Parme et Turin (1806-1814), Roma 1988.
- 18. Si legge nei Rapports sur les établissemens d'instruction publique des départemens audelà des Alpes. Faits en 1809 et 1810 par une Commission extraordinaire composée de MM. Cuvier, Conseiller titulaire, de Coiffier, Conseiller ordinaire, et de Balbe, inspecteur général, Paris s.d.: «de tous les établissements que nous avions à visiter [Turin] c'était celui où il y avait le moins à faire, celui que l'on pouvait avec le moins d'inconvéniens laisser continuer à suivre l'ordre établi», Rapports, p. 185. Sul punto v. Boudard, Expériences françaises de l'Italie napoléonienne, pp. 36-477; e G. P. Romagnani, Prospero Balbo intellettuale e uomo di Stato (1762-1837), vol. II. Da Napoleone a Carlo Alberto (1800-1837), Torino 1990, pp. 180-205.

19. V. Cuvier, Rapports, pp. 1-35.

- 20. Ibidem, pp. 35-54; e Boudard, Expériences françaises de l'Italie napoléonienne, pp. 303-358.
- 21. Cuvier, Rapports, pp. 69-184; Boudard, Expériences françaises de l'Italie napoléonienne, pp. 127-253; e G. Tomasi Stussi, Per la storia dell'Accademia imperiale di Pisa (1810-1814), in «Critica storica», 20, 1983, pp. 60-120. In Toscana afferma il Boudard «l'expérience universitaire française revêt un aspect particulier dans la mesure où elle touche une terre italienne où la pensée, l'esprit réformiste, les initiatives intellectuelles avaient trouvé, bien avant 1789, un champ d'application riche et varié, favorisé par l'existence d'un héritage culturel exceptionnel», Université napoléonienne, p. 1691.
- 22. Per evitare la chiusura di prestigiose istituzioni alcune università furono mantenute in vita con la denominazione di Scuole. Fu il caso, ad esempio, di Siena. V. R. Boudard, Expériences françaises, p. 133.
- 23. Bologna, che fu annessa al Regno italico, vide la sua università inserita nell'ordinamento universitario del Regno, insieme con quelle di Padova e Pavia. Negli "Stati romani", ossia nei territori corrispondenti alle antiche Province pontificie del Patrimonio di S. Pietro,

L'università di Roma era diretta dai tre Collegi dei Teologi, degli Avvocati Concistoriali, dei Medici, e dal Cardinale Camerlengo, investito della carica di Cancelliere dell'università<sup>27</sup>. La Sapienza «era posta sotto l'autorità del Camerlengo in quanto a esso facevano capo, fra l'altro, tutte le *universitates* e corporazioni di arti e mestieri e di studi; il suo potere, tuttavia non aveva un'effettiva incidenza sulla direzione dell'università, di fatto affidata [...] al collegio degli Avvocati Concistoriali»<sup>28</sup>. La progressiva affermazione della supremazia degli Avvocati Concistoriali nella guida dell'università<sup>29</sup>, già manifestatasi nei secoli precedenti, fu definitivamente sancita da Benedetto XIV con la Bolla *Inter conspicuos* del 1744. Il Collegio degli Avvocati Concistoriali, composto da dodici giuristi nominati dal Papa che godevano di privilegi di particolare rilevanza, nominava al suo interno il Rettore<sup>30</sup>.

La Sapienza – divisa nelle cinque "Classi" di Materie sacre, Giurisprudenza, Medicina e chirurgia, Filosofia e arti, Lingue<sup>31</sup> – conferiva i gradi del-

27. Sul Cardinale Camerlengo v. Del Re, La Curia romana, pp. 295-309 e passim.

28. Di Simone, La "Sapienza" romana, pp. 70-71. Sugli Avvocati Concistoriali v. O.P. Conti, Origine, fasti e privilegi degli Avvocati Concistoriali, Roma 1898; Id., Elenco dei Defensores e degli Avvocati Concistoriali dall'anno 598 al 1905, Roma 1905; G. Adorni, L'Archivio dell'Università di Roma, in Roma e lo Studium Urbis. Atti, pp. 388-430; Ead., L'università di Roma e i suoi archivi, in La storia delle università italiane, pp. 109-131

29. Esisteva una Congregatio pro Universitate Studii Romani che, «mantenuta dalla riforma generale della Curia romana del 1588, assorgendo al rango di vero dicastero, fu collocata da Sisto V al decimo posto nel novero delle Congregazioni da lui allora stabilite [...] ma l'ingerenza lentamente acquistata sull'Università di Roma (Sapienza), tra i pontificati di Sisto V e di Clemente VIII, dal Collegio degli avvocati concistoriali [...] finì con l'annullare del tutto l'attività e i poteri della Congregazione dell'Università di Roma che si ridusse in tal modo a una esistenza puramente nominale, sino a scomparire addirittura sotto il pontificato di Clemente X», Del Re, La Curia romana, pp. 174-175. La Congregazione risorse nella Restaurazione, con la riforma dell'università prevista dalla bolla Quod divina sapientia del 1824.

30. «Ancora molto estesa era [...] la giurisdizione del Rettore romano rispetto a quella dei suoi colleghi di altri atenei dove essa si era progressivamente ristretta ai casi di minore importanza», D<sub>I</sub> S<sub>IMONE</sub>, La "Sapienza" romana, p. 40.

31. Materie sacre comprendeva le cattedre di Luoghi teologici, Sacra scrittura, Storia ecclesiastica, Teologia morale e Teologia dogmatica (2 cattedre). Giurisprudenza, quelle di Istituzioni di diritto canonico, Istituzioni di diritto civile, Istituzioni di diritto criminale, Diritto ecclesiastico, Diritto civile (2 cattedre). Medicina e Chirurgia era suddivisa, invece, nelle cattedre di Anatomia, Istituzioni medico-teoriche, Istituzioni medico-pratiche, Chimica, Botanica, Chirurgia, Ostetricia, Medicina pratica (2 cattedre): v. L. Stroppiana, Storia della Facoltà di Medicina e Chirurgia. Istituzioni e ordinamenti, Roma 1985.

Presso Filosofia e Arti si trovavano gli insegnamenti di Etica, Logica e metafisica, Aritmetica geometria e algebra, Fisica, Matematiche miste. Lingue aveva, infine, cattedre di Lingua greca, Lingua araba, Eloquenza latina, Lingua siro-caldea, Lingua ebraica. Secondo la descrizione del Renazzi «La classe delle Lingue contiene cinque professori: 1. Il Lettore di Lingua Greca si estende anche ai principi di belle Lettere. 2. Il Professore di Lingua Araba dimostra pure gli assurdi dell'Alcorano. 3. Il Professore d'eloquenza Latina analizza gli scrittori classici, dà idea della Storia antica romana, illustrante la Giurisprudenza Civile, 4. Il

la "licenza" e del "dottorato" <sup>32</sup>. Caratteristica generale dell'organizzazione dell'università romana era la preminenza degli studi giuridici e medici nei confronti delle altre discipline insegnate. Gli stessi docenti delle classi di Giurisprudenza e di Medicina ricevevano un compenso superiore a quello previsto per le altre discipline <sup>33</sup>.

Dopo la parentesi repubblicana del 1798-99 che, a causa della sua brevità, non poté realizzare riforme di grande rilievo<sup>34</sup>, si verificò la chiusura dell'Ateneo nel 1800-01. Riaperta nell'anno accademico 1801-02, la Sapienza non fu oggetto di altre riforme di rilievo fino all'arrivo dei francesi<sup>35</sup>.

4. Il primo intervento di rilievo, in tema di università, da parte della Consulta straordinaria si ebbe con il Decreto 28 ottobre 1809<sup>36</sup> con il quale si sta-

professore di Lingua Siro-Caldea tratta ancora delle Liturgie Orientali, 5. Il professore di Lingua Ebraica oltre le regole grammaticali, discute le tradizioni e combatte li errori Giudaici», Renazzi, Storia dell'università, IV, p. 391.

ci», Renazzi, Storia dell'università, IV, p. 391.

32. Di Simone, La "Sapienza" romana, p. 128. «Delle cinque facoltà, che avevano costituito l'ossatura dell'insegnamento universitario nella Sapienza rimasto inalterato per tutto il Settecento, dopo la grande riforma di Benedetto XIV, due avevano carattere eminentemente scientifico, quella di medicina e l'altra denominata di 'filosofia e arti', che comprendeva, oltre gl'insegnamenti di morale, di logica e di metafisica, quelli di aritmetica, geometria e algebra, fisica e matematiche. Le altre tre erano quelle di scienze sacre, lingue (greca, araba, latina, siro-caldea, ebraica), giurisprudenza», Giuntella, Scuola e cultura, p. 533.

33. Ciò che era «da ricondursi alla inveterata mentalità di ritenere alcune materie più autorevoli di altre, perpetuava uno squilibrio già lamentato [...] e riconfermava la superiorità della giurisprudenza e della medicina sulle rimanenti scienze», Di Simone, La "Sapienza" romana, p. 110.

34. Si veda il precedente saggio di Marina Formica. Da notare la nomina nel periodo repubblicano di un Rettore provvisorio, il matematico Gioacchino Pessuti, che fu nuovamente scelto per questo incarico in occasione dell'annessione di Roma all'Impero napoleonico, v. infra.

35. È forse superfluo ricordare che oltre alla Sapienza, esisteva a Roma un altro istituto di notevole prestigio, l'università Gregoriana o Collegio romano. Istituito nel 1551 da Gregorio XIV, il Collegio dei gesuiti, che aveva ottenuto la facoltà di conferire il dottorato in Teologia e Filosofia, contese a lungo con la Sapienza il ruolo di prima università della città. Con la soppressione della Compagnia del Gesù nel 1773, fu prospettata l'unificazione delle due università in un unico studio romano, ma la Gregoriana sopravvisse, mantenendo intatta la sua reputazione negli studi filosofici e teologici. V. R.G. VILLOSLADA, Storia del Collegio romano dal suo inizio (1551) alla soppressione della Compagnia di Gesù (1773), Roma 1954; Ph. CARAMAN, University of the Nations, The story of the Gregorian University with Its Associated Institutes, the Biblical and Oriental 1551-1962, New York 1981. Negli "Stati romani" si trovava inoltre l'università di Perugia, uno dei più noti atenei italiani, soprattutto per gli studi giuridici. L'università comprendeva le facoltà di Giurisprudenza, Medicina Filosofia e Arti, Teologia. Secondo la rigida organizzazione napoleonica, che prevedeva la sola Accademia di Roma, l'ateneo perugino sarebbe dovuto essere soppresso. V. G. Ermini, Storia dell'Università di Perugia, 2 voll., Firenze 1971 (II ed.).

36. «1. Il Codice Napoleone e il nuovo codice di commercio s'insegneranno alternativamente col codice romano nelle due università della Sapienza e di Perugia a contare dalla

bilì che, alla ripresa dell'anno accademico, sarebbe stato abolito l'insegnamento del diritto canonico e introdotto quello del code Napoléon e del code de commerce nelle università di Roma e Perugia<sup>37</sup>. Prima preoccupazione delle autorità del governo francese fu dunque l'emanazione di un provvedimento che evidenziasse l'avvenuto mutamento giuridico-istituzionale. Ciò per la considerevole rilevanza politica degli insegnamenti giuridici<sup>38</sup>. Il 15 gennaio 1810<sup>39</sup>, si diede un assetto provvisorio alla Sapienza articolandola nelle Facoltà di Teologia, Giurisprudenza<sup>40</sup>, Medicina, Scienze<sup>41</sup>, e Belle Lettere. La Facoltà di "Belle Lettere", che ebbe così la sua prima istituzione formale, comprendeva «una cattedra di filosofia, una di logica e metafisica, una di eloquenza greca, una di lingua araba, una di lingua siriaca, una di lingua ebraica»<sup>42</sup>. Risultava soppressa la cattedra di retorica<sup>43</sup>, tradizionalmente insegnata alla Sapienza;

prossima riapertura del corso de' studj. 2. I Professori della facoltà di diritto si concerteranno fra loro sotto la direzione del rettore delle dette università perchè due fra loro in cadauna delle medesime si dividano quest'ammaestramento durante il corso del prossimo anno scolastico», in Bollettino delle leggi e Decreti imperiali pubblicati dalla Consulta straordinaria negli Stati romani, vol. V, Roma 1809, n. 49, p. 33. Una raccolta dei provvedimenti sull'università nel periodo napoleonico si trova in G. Passeri, Dizionario di giurisprudenza per li Stati romani, vol. VII, Roma s.d., pp. 637-686.

37. V. Ermini, Storia dell'Università di Perugia, II, pp. 644-660.

38. Sulla Facoltà di Giurisprudenza nel periodo napoleonico si veda P. ALVAZZI DEL FRATE, La formazione dei giuristi nella Roma napoleonica. La Facoltà di Giurisprudenza della Sapienza, in «Roma moderna e contemporanea», 2, 1994, pp. 91-104. Sulla cultura giuridica a Roma negli anni rivoluzionari e napoleonici v. L. Moscati, Savigny a Roma, in «Rivista di storia del diritto italiano», 69, 1996, pp. 29-48; M.R. Di Simone, Organizzazione e cultura giuridica alla Sapienza durante il periodo repubblicano, in La Rivoluzione nello Stato della Chiesa 1789-1799, a cura di L. Fiorani, Pisa, Roma 1997, pp. 147-172; Ead., La cultura giuridica romana alla fine del XVIII secolo, in Centralismo e particolarismo: l'esperienza della Repubblica romana (1798-99), Atti del Convegno, Roma, 14-16 aprile 1999 (in corso di pubblicazione); e P. Alvazzi del Frate, Cultura giuridica e dominazione francese nello Stato della Chiesa (1798-1814), in Roma negli anni di influenza e dominio francese. 1798-1814, Atti del Convegno, Roma, 26-28 maggio 1994, Napoli 2000, pp. 339-348.

39. Decreto 15 gennaio 1810, in *Bollettino*, n. 65, V, pp. 511-519.

- 40. Nella Facoltà di Teologia furono previste: «una cattedra di Teologia dogmatica, una d'istoria ecclesiastica, una di morale, una di scrittura sagra, una d'istituzione canonica» (art. 5). Giurisprudenza aveva una cattedra «d'istituzione civile, due di diritto civile, una di legislazione e procedura criminale», ibidem.
- 41. La Facoltà di Medicina comprendeva «una cattedra di anatomia, una di nosologia e patologia, una in materia di medicina, una di chimica interna e delle operazioni, una di chimica esterna, una di ostetricia, una di arte veterinaria», *ibidem*. «I professori della Facoltà di Medicina si stabiliva nell'art. 5 dovranno fare nei grandi spedali di Roma i corsi pratici di clinica, le operazioni chirurgiche e quelle di ostetricia». Nella «Facoltà delle scienze di fisica e matematica», invece, venivano istituite «una cattedra di geometria trascendente, una di astronomia, una di fisica, una di chimica, una d'istoria naturale e mineralogia, una di botanica», *ibidem*.

42. Ibidem.

43. «Materia - osserva M.R. DI SIMONE - che durante la rivoluzione francese era stata

tuttavia tale insegnamento fu in seguito ripristinato con la denominazione "Eloquenza latina e storia romana". Dall'antica Facoltà pontificia di Filosofia e Arti, con la seperazione delle discipline umanistiche da quelle scientifiche, si creavano due nuove Facoltà: quella di Scienze e quella di Belle Lettere. Gli studi linguistici – che nel sistema pontificio costituivano una Facoltà a sé – erano uniti a quelli filosofici in un unico corso di studi.

Contestualmente la Consulta istituiva un Consiglio dell'università<sup>44</sup>, affidava le funzioni sino allora svolte dal Collegio degli Avvocati Concistoriali a un Rettore, coadiuvato da un Cancelliere, e a un Ispettore. Rettore provvisorio fu nominato il matematico Gioacchino Pessuti<sup>45</sup>, mentre la scelta per l'Ispettore cadde sull'altro matematico Giuseppe Oddi<sup>46</sup>.

Il 6 aprile 1810 la Consulta approvò, sulla base di un progetto redatto dal Consiglio dell'università, un regolamento provvisorio per la Sapienza, il Collegio Romano e l'università di Perugia<sup>47</sup>. Furono stabilite innanzitutto norme relative alle iscrizioni<sup>48</sup>, alla triennalità dei corsi, agli esami<sup>49</sup> e ai titoli conferiti<sup>50</sup>. I primi interventi della Consulta<sup>51</sup> intendevano indubbiamente

messa da parte come eredità del passato», Le origini della facoltà di Lettere, p. 41. Cfr. V. Florescu, La retorica nel suo sviluppo storico, Bologna 1971, pp. 108-109 e 113.

44. «Il Consiglio dell'università sarà provvisoriamente composto indipendentemente dal Rettore, dall'Ispettore e dal Cancelliere, di 10 membri, cioè: cinque professori di merito, che saranno per diritto i più anziani di ciascuna Facoltà, cinque professori in esercizio scelti ciascuno dalle Facoltà respettive fra loro medesimi», Decreto 15 gennaio 1810, art. 4. Il Consiglio fu incaricato di redigere «un progetto di regolamento provvisorio per gli esami, pel rilascio delle iscrizioni e de' diplomi e per le retribuzioni da pagarsi dagli studenti. Il progetto sarà sottomesso all'approvazione dell'autorità superiore», ibidem, art. 7. Copia del progetto si trova in Arch. Nat., F1e.201, doss. 1.

45. Si veda Renazzi, Storia dell'Università, IV, p. 270, pp. 396-397 e 422; G.F. Rambelli, s.v., in Biografia degli Italiani illustri a cura di E. De Tipaldo, vol. III, Venezia 1836, pp. 266-269; e A. Coppi, Cenni biografici di Gioacchino Pessuti, «Atti dell'Accademia Pontificia de' Nuovi Lincei», 15, 1861-62, pp. 1-6. V. Vernacchia-Galli, L'Archiginnasio romano, p. 20.

46. Giuseppe Oddi, docente di matematica, era passato nel 1806 alla cattedra, appena istituita, di veterinaria. V. Renazzi, Storia dell'università, IV, pp. 411, 422 e 477-478.

47. Decreto 6 aprile 1810, in Bollettino, n. 94, IX, pp. 207-219.

48. «Art. 1, L'ispettore dell'università della Sapienza terrà aperto in sua casa tre volte all'anno e in giornate fisse il registro delle inscrizioni, affinchè gli scolari vi segnino essi medesimi il loro nome, cognome, patria, età, abitazione, la Facoltà a cui si applicano e le scuole che frequentano. Nelle Facoltà di teologia, fisica, matematica e belle lettere pagheranno tre soli franchi per ogni inscrizione e nelle facoltà di medicina e giurisprudenza pagheranno cinque franchi», ibidem.

49. «In fine di ogni anno scolastico si faranno gli esami in ciascuna Facoltà. A questi esami assisteranno il Rettore, l'Ispettore e li due membri del Consiglio della Facoltà respettiva», Decreto 6 aprile 1810, art. 4.

50. Artt. 8-10.

51. Come afferma il Rettore Ferri de Saint-Constant nel Rapport sur l'organisation de l'instruction publique, «l'établissement du gouvernement actuel n'a produit que peu de chan-

stabilire il controllo dello Stato sugli studi ed eliminare la tradizionale autonomia "corporativa" delle università attraverso un regime transitorio che avrebbe preparato la definitiva assimilazione agli ordinamenti francesi. Le novità 52, dal punto di vista dell'ordinamento degli studi, non furono particolarmente rilevanti, tranne che per le Facoltà di Giurisprudenza e di Lettere, ove fu istituita, nello stesso 1810, la prima cattedra di Archeologia, attribuita a Lorenzo Re 53. Ciò anche a causa della ferma opposizione del corpo docente

gement dans l'université romaine», p. 24 (citiamo dall'edizione in ALVAZZI DEL FRATE, Università napoleoniche).

52. L'Ermini, nel suo studio dell'Università di Perugia, sottolinea invece la fondamentale importanza delle innovazioni introdotte dai francesi anche in questa fase di transizione: «la separazione di questa Università napoleonica da quella pontificia del passato appare netta e in più punti decisiva, nei suoi direttivi e nei suoi ordinamenti e insegnamenti in genere. [...] Soggetto soltanto all'autorità centrale di governo e al prefetto rappresentante di questa nel dipartimento, e più direttamente al rettore dell'Accademia di Roma, e decisamente sottratto dalla dipendenza da qualsiasi autorità locale vescovile, comunale o collegiale che sia, l'Ateneo è fatto scuola dell'Impero, che ne nomina infatti i capi e i docenti e ne regola con le sue leggi il funzionamento, scuola di Stato e laica a un tempo, godente di una propria autonomia per quanto attiene al disciplinato svolgersi dei corsi e alla sua amministrazione economica; la tradizione di più secoli, di un'Università fondamentalmente gestita dal comune e dal principe, dai collegi dottorali e dal vescovo locale, è bruscamente spezzata, per un governo di essa facente capo agli organi centrali e periferici dello Stato vigilanti coloro che la dirigono, ma di fatto tenuto dagli stessi docenti, divenuti primi tutori del suo incremento e del suo onore. All'Università, vivente nell'orbita degli interessi cittadini, è subentrato una nuova per la cura degli interessi culturali di un Impero», Storia dell'Università, pp. 649-650.

53. Gli atti del concorso per la cattedra di Archeologia, vinto da Lorenzo Re il 26 aprile 1810, sono conservati in Arch. Nat., Fle.144, doss. IV. Sull'importanza della creazione dell'insegnamento di Archeologia alla Sapienza v. G. Colonna, La scuola archeologica e di storia antica, in Università degli Studi di Roma "La Sapienza"-Facoltà di Lettere e Filosofia, Le grandi scuole della facoltà, Roma 1994, p. 8 ss. Sull'ambiente romano di quel periodo si veda la voce dedicata all'archeologo romano Carlo Fea da R. T. RIDLEY, in Dizionario biografico degli Italiani, vol. XLV, Roma 1995, pp. 518-528. L'impulso dato agli studi archeologici è testimoniato anche dalla istituzione, il 4 ottobre 1810, della "Accademia romana di archeologia". Composta da studiosi divisi in quattro classi - Ordinari, Onorari, Dipartimentari, Corrispondenti - l'Accademia era presieduta dal Canova. Nell'Annuario del dipartimento di Roma per l'anno 1813 (Viterbo 1812), risultavano quali membri ordinari: «Alborghetti Giuseppe, consigliere alla Corte Imperiale; Amati Girolamo, scrittore alla Vaticana; Assemani Antonio, scrittore della Vaticana; Biondi Luigi, consigliere della Corte Imperiale; Battaglini Conte Angelo, primo conservatore della Vaticana; Fea Avvocato commissario delle Antichità nel passato governo; Keller Enrico, scultore e Filologo; Marini Cavaliere Luigi, consigliere di Prefettura e direttore della Biblioteca Casanatense; Martorelli Canonico Luigi; Nicolai Monsignore Nicola Maria; Re Lorenzo, professore di archeologia nell'Università; Valadier Giuseppe, architetto Municipale; Vici cavalier Andrea, ingegnere in capo del dipartimento; Visconti Dottor Alessandro, assessore della Scultura; Visconti Filippo Aurelio, conservatore della Biblioteca Vaticana, e vice-segretario di questa accademia; Viviani Giovanni; Uggeri D. Angelo, conservatore della Vaticana; Grognet Giorgio, architetto; Guattani Giuseppe Antonio, segretario di questa accademia, cattedratico di Storia, Mitologia, e Costumi in S. Luca», pp. 322-323.

che ostacolò la pratica attuazione delle riforme<sup>54</sup>. Questa fase di transizione si sarebbe dovuta concludere con l'effettivo inserimento delle università expontificie nel sistema napoleonico, attraverso la creazione dell'Accademia Imperiale di Roma e di due Licei, prevista dal Decreto Imperiale 27 luglio 1811. All'Accademia veniva destinato il Palazzo della Sapienza<sup>55</sup>, mentre i due Licei si sarebbero stabiliti nel Collegio romano e nel Palazzo del Gesù<sup>56</sup>. Il quadro dei docenti presso la Facoltà di Belle Lettere fu il seguente<sup>57</sup>:

Giovanni Battista Piccadori<sup>58</sup> (Filosofia morale),

Giacomo De Dominicis<sup>59</sup> (Lingua greca).

Giovanni Battista Baretti (Logica e metafisica),

Michelangelo Lanci∞ (Lingua araba),

Raffaele Scaramucci (Eloquenza Latina e Storia romana),

Antonio Assemani<sup>61</sup> (Lingua siriana),

54. V. Di Simone, La "Sapienza" romana, p. 271.

- 55. Alcuni ritennero il Palazzo della Sapienza inadeguato per l'Accademia imperiale. V., ad esempio, la lettera dell'11 gennaio 1812 del Prefetto di Roma, Camille de Tournon, al de Fontanes, nella quale il Prefetto proponeva l'utilizzazione del Palazzo del Collegio Romano, in Arch. Nat., F17.1602, ff. 48-49.
  - 56. Decreto Imperiale 27 luglio 1811, artt. 2-3.
- 57. V. Etat des Professeurs de la ci-devant Université de la Sapienza del 1 dicembre 1812, conservato nelle Arch. Nat., F.17.1602, doss. 3, f. 222, anno accademico 1812/1813; e Annuario del dipartimento di Roma per il 1814, Roma 1814, pp. 310-311. Alcuni cenni biografici sui docenti si trovano in Renazzi, Storia dell'Università, IV, pp. 417-423; e Spano, L'Università di Roma, pp. 103-120.
- 58. Il Piccadori fu autore dell'opera in due volumi, Ethicae, seu moralis philosophiae institutiones exaratae, Romae 1828.
  - 59. Del De Dominicis ci è giunto un Saggio di epigrammi greco-italiani, Roma 1832.
- 60. Il Lanci pubblicò numerosi saggi scientifici, tra i quali si possono citare: Appendice alla difesa del patriarca e sinodo antiocheno greco-melchita clero e popolo di Aleppo, s.l. s.d; Di un egizio monumento con iscrizione fenicia, e di un egizio kilanaglifo con cifre numeriche, Roma 1825; Dissertazione storico-critica su gli Omireni e loro forme di scrivere trovate ne' codici vaticani, Roma 1820; Esposizione de' versetti del Giobbe intorno al cavallo. Parte settima del Trattato del segreto tetragrammatico da Dio affidato a Mosè, in paralipomeni alla illustrazione della sagra scrittura per monumenti fenico-assirj ed egiziani, Firenze 1829; Lettera sopra uno scarabeo fenico-egizio e più monumenti egiziani, Napoli 1826; Lettera sul cufico sepolcrale monumento portato d'Egitto in Roma, Roma 1819; Paralipomeni alla illustrazione della sagra scrittura per monumenti fenico-assirii ed egiziani, Parigi 1845; Ragionamento intorno a nuova stela fenicia discoperta in Malta, Roma 1855; La sacra scrittura illustrata con monumenti fenico-assiri ed egiziani, Roma 1827; Trattato delle sepolcrali iscrizioni in cuffica, tamurea e nischia lettera da' Maomettani operate, Lucca 1840; Trattato delle simboliche rappresentanze arabiche e della varia generazione de' musulmani caratteri sopra differenti materie operati, Parigi 1845-1846.
- 61. Dell'Assemani, fratello del più noto Simone, docente a Padova, abbiamo Dissertazione critica di Antonio Assemani [...] contro l'opinione di alcuni intorno alla vocalizzazione

Maurizio Olivieri Benedetto<sup>62</sup> (Lingua ebraica), Lorenzo Re<sup>63</sup> (Archeologia).

5. Con l'incarico di Rettore provvisorio della Sapienza fu inviato a Roma nell'ottobre del 1811 il letterato di origine italiana Giovanni Ferri de Saint-Constant<sup>64</sup>, Rettore dell'Accademia di Angers. Allo scopo di preparare la definitiva organizzazione dell'Accademia di Roma, il Rettore avrebbe dovuto analizzare la situazione dell'istruzione universitaria degli Stati romani e suggerire al governo gli interventi necessari. La competenza specifica acquisita ad Angers, la fedeltà dimostrata nei confronti dell'Imperatore e le sue origini italiane indussero il de Fontanes a proporre la sua nomina per l'incarico di Rettore dell'istituenda Accademia imperiale di Roma<sup>65</sup>. Secondo il Grand-Maître, il Ferri, che conosceva profondamente il sistema universitario francese, sarebbe risultato gradito agli ambienti romani per le sue origini e per la familiarità con il mondo culturale italiano.

delle lettere siriache vau e jod, s.l. s.d.; Riflessioni critiche sulla risposta data [...] alla dissertazione [...] intorno alla vocalizzazione delle due lettere siriache vau e jod, s.l. s.d.

62. Tra le sue opere ricordiamo: De sacro hebraico textu, Parmae 1793; De linguarum eruditarum cultu graviorum disciplinarum studiis jungendo. Oratio habita die XXV novembris cum studia in Archigymnasio romano instaurarentur, Romae 1806; De voce chen in truncum et trunco in crucem versis (sic) unde incognita hactenus de cruce vaticinia in sacro hebraico textu, Romae 1817; Dell'opera intitolata Metaphisica sublimior de Deo trino et suo autore Marco Mastrofini, Firenze 1821; Di Copernico e di Galileo. Scritto postumo, Bologna 1872.

63. Di Lorenzo Re si ricordano Riflessioni antiquarie sulle sculture capitoline, Roma 1806-1807; Osservazioni sull'arena e sul podio dell'Anfiteatro Flavio, Roma 1812; Seneca e Socrate. Erme bicipite trovato da S.A.S. il principe Della Pace nelle escavazioni della sua villa Celimontana già Mattei. Illustrazione, Roma, 1816.

64. Giovanni Lorenzo Ferri, nato a Fano nel 1755, aveva vissuto sin dall'infanzia in Francia ove compì gli studi a Aix e successivamente a Parigi. Fu autore di numerose opere storiche, filosofiche e letterarie. Lasciata la Francia nel periodo rivoluzionario e rifugiatosi a Londra, vi rientrò con l'avvento di Napoleone. Aderì al nuovo regime e ottenne nel 1806 l'incarico di Provveditore del Liceo imperiale di Angers. Nel 1809 venne nominato Rettore dell'Accademia d'Angers. V., per ulteriori riferimenti, P. ALVAZZI DEL FRATE, s.v., in Dizionario biografico degli Italiani, vol. LI, Roma 1997, pp. 166-168.

65. L'organizzazione definitiva dell'Università romana era stata sollecitata al de Fontanes dal Ministro degli Interni Montalivet su indicazione anche dell'Anglès, Direttore del III Arrondissement di Polizia: «D'après les renseignements que je reçois de ce pays – scriveva al Grand-Maître il 17 giugno 1811 – l'instruction publique exige une prompte réforme soit à l'égard des professeurs, soit à l'égard des méthodes de l'enseignement. Les professeurs sont des prêtres, ou ex-réligieux qui ne peuvent nourrir leurs élèves que d'idées qui se rattachent à l'ancien ordre de choses. J'ai l'honneur d'inviter Votre Excellence à s'occuper sans délai d'une nouvelle organisation dont elle doit sentir le besoin urgent», Arch. Nat., F.17.1602, f. 10. Appare evidente la preoccupazione per gli scarsi effetti prodotti dagli interventi della Consulta nella Sapienza.

Il nuovo Rettore preparò, tra la fine del 1811 e i primi mesi del 1812, un Rapport sur l'organisation de l'instruction publique dans les départements de Rome et du Trasimène che ricostruiva il quadro degli istituti universitari esistenti e forniva indicazioni sui provvedimenti da adottare nella istituzione dell'Accademia di Roma 66. Nel Rapport il Ferri esaltava le qualità dei romani, ritenuti estremamente versati nello studio delle lettere e delle scienze 67 e metteva in evidenza la forte caratterizzazione religiosa del sistema universitario 68 e la netta prevalenza degli studi umanistici su quelli scientifici, anche se quest'ultimi erano più coltivati di quanto si era soliti ritenere:

Le latin ou les humanités, la théologie et le droit étaient les études les plus ordinaires; mais on ne négligeait pas entièrement les sciences exactes et naturelles, comme on l'a cru trop généralement dans les pays étrangers 69.

A proposito dei primi provvedimenti presi dalla Consulta, il Ferri osservava che la Sapienza non aveva subito sostanziali trasformazioni con l'annessione all'Impero francese, tranne alcune riforme organizzative e qualche modifica nell'ordine degli studi. È il caso dell'istituzione nel 1810 della prima cattedra di Archeologia nella Facoltà di Lettere e dell'abolizione di quella di diritto canonico nella Facoltà di Giurisprudenza. L'insegnamento del diritto canonico fu conservato esclusivamente nella Facoltà di Teologia 70.

Relativamente alla sede dell'Accademia di Roma, il Ferri proponeva il Palazzo del Collegio romano, anziché quello della Sapienza, già designato dal Decreto Imperiale 27 luglio 1811. La scelta del Rettore era motivata dalle dimensioni insufficienti della Sapienza e dalla ricchezza delle attrezzature scientifiche e della biblioteca del Collegio romano. Anche l'ubicazione dei due Palazzi indusse il Ferri a preferire la sede della Gregoriana<sup>71</sup>.

66. Il Rapport, pubblicato in ALVAZZI DEL FRATE, Università napoleoniche, è conservato a Parigi presso le Arch. Nat., F.17.1602, I-b, ff. 83-84. Una copia del manoscritto, anonima e coeva, si trova a Roma presso la Biblioteca Corsiniana.

67. «Les habitants du ressort de l'Académie de Rome ne le cèdent à aucun autre peuple pour le génie, l'esprit et les talents. Rome est la seule ville de l'Europe où le flambeau des lettres, des sciences et des arts n'ait jamais été entièrement éteint. Dans les temps même de la plus grande barbarie, elle conserva des connaissances, comme par tradition et la vue des monuments qu'elle possède jointe à d'anciens souvenirs, contribua à la perpetuer», Rapport, p. 12.

68. «Le gouvernement étant ecclésiastique, toutes les institutions s'y rapportaient à la réligion, et l'instruction publique était presqu'exclusivement confiée aux ecclésiastiques»,

*ibidem*, p. 13.

69. Rapport, p. 14.

70. Il Ferri osservava che, nonostante l'annessione all'Impero, il Collegio romano, che comprendeva le due Facoltà di Teologia e di Filosofia e godeva di un'ottima reputazione, aveva proseguito la sua attività. La sua direzione era stata affidata al Marchese Origo, adjoint della Mairie di Roma.

71. Intorno alla Sapienza si svolgevano attività rumorose che disturbavano lo svolgimento delle lezioni.

Per quanto riguarda l'organizzazione dei corsi si ribadiva l'articolazione nelle cinque Facoltà: Teologia, Giurisprudenza, Medicina, Scienze, Lettere72.

6. Nel descrivere la Facoltà di Lettere, il Rettore sottolineava la caratteristica di Roma di essere «la ville de l'Europe où l'on étudiait le plus les langues orientales». Sarebbe stato quindi opportuno mantenere l'insegnamento, di lingua araba nella Facoltà di Lettere, e di lingua ebraica e siro-caldea in quella di Teologia<sup>73</sup>, per poter conservare adeguatamente il patrimonio di opere orientali della Biblioteca vaticana:

Il y a des motifs particuliers pour maintenir à Rome les trois chaires de langues orientales, motifs qui n'existent dans aucune autre ville de l'Europe. La bibliothèque du Vatican contient une immense collection de manuscrits orientaux. Il serait impossible de

72. Rispetto al sistema pontificio si trattava di modificare la denominazione di due Facoltà perché «la faculté des sciences portait le nom de faculté de philosophie et des arts, et celle des lettres le nom de faculté des langues», Rapport, p. 149.

73. A Roma l'insegnamento delle lingue caldea, greca e araba risaliva ai provvedimenti emanati in occasione del Concilio di Vienne del 1312. V. C. Frova, M. Miglio, "Studium Urbis" e "Studium Curiae" nel Trecento e nel Quattrocento: linee di politica culturale, in Roma e lo Studium Urbis (v. nota 24), p. 34; e P. DAFFINA, I primordi della scuola orientalistica romana, in «Rivista degli studi orientali», 62, 1993, pp. 1-26. A questo proposito il Ferri evidenziava la caratterizzazione "teologica" che avevano gli insegnamenti di lingue orientali alla Sapienza: «Les canons des Conciles généraux ont ordonné l'institution de chaires de langues orientales dans les principales universités catholiques. Il était dans l'ordre que l'on observât fidèlement à Rome ces canons; aussi l'institution de quatre chaires de langues orientales savantes, la grecque, l'hébraïque, la chaldéenne et l'arabe est elle très ancienne. Les Papes avaient donné à l'étude des trois dernières langues un objet religieux et elle était considérée comme une branche de celle de la théologie. Le titre de la première chaire était de lingua hebraea et contra judaicam perfidiam, celui de la seconde, de lingua syro-chaldaica et de ritibus orientalibus, celui de la troisième de lingua arabica et de absurdis sectae maumetanae.

Le cours de chacune de ces langues était de deux années. Dans la première on enseignait les élèments et la structure des langues; dans la seconde on exerçait les étudiants à les écrire et à les parler, et l'on donnait les intructions sur les matières relatives à la religion, affectées à chaque chaire. Après un cours de deux années on donnait la maîtrise de langue à celui des é-

lèves qui s'était le plus distingué à chaque cours.

Une chaire de langue hébraïque a été établie dans la Faculté de théologie de Paris, comme partie nécessaire de cette Faculté. Celle de la même langue qui existe depuis si longtemps dans l'université de Rome sera sans doute conservée. On propose de conserver aussi celle de langue syro-chaldéenne et de l'attacher à la même Faculté. Si la 1.ère langue est nécessaire pour l'intelligence de l'ancien testament; la seconde ne l'est pas moins pour celle du nouveau. En parlant ailleurs de la langue arabe, nous ferons d'autres observations sur la nécessité de conserver à Rome toutes les chaires de langues orientales.

L'institution d'une chaire d'éloquence sacrée sera considérée comme d'une très grande utilité. [...] Les chaires de langue hébraïque et d'éloquence sacrée, ne faisant pas partie essentielle de la Faculté de théologie, les professeurs seront sans doute nommés par S. E. le Grand Maître, sans qu'il soit besoin de la présentation des archevêques et des évêques», Rap-

port, pp. 150-151.

conserver ce dépôt précieux s'il n'était confié à des hommes qui eussent une connaissance approfondie de ces langues. Les Papes ont fait de sages règlements pour parvenir à ce but. Ils ont attaché à la bibliothèque de savants orientalistes sous le nom de scrittori ou écrivains, parce qu'on exige qu'ils fassent des copies des manuscrits qui se dégradent ou que l'on veut multiplier. Si l'on n'avait pas à Rome même les moyens d'étudier ces langues, la bibliothèque du Vatican perdrait une grande partie de son utilité et finirait par se dégrader 74.

Si può osservare che, con le riforme napoleoniche, l'insegnamento delle lingue orientali, alla Sapienza tradizionalmente inserito nella Facoltà teologica, si sarebbe "laicizzato" e avrebbe assunto una rilevanza scientifica e culturale autonoma.

L'utilità a Roma di una cattedra di archeologia, già istituita dalla Consulta nel 1810, appariva fin troppo evidente:

La ville de Rome est aussi la plus propre à l'étude de l'archéologie. Il y a eu de tous temps un grand nombre de musées d'antiquités, tant publics que particuliers, mais on n'avait pas jusqu'à nos jours fondé une chaire qui eut pour objet de faire connaître et apprécier les anciens monuments qu'on rencontre partout. C'est la Consulte qui établit en 1810 une chaire d'archéologie à la Sapience. La convenance et l'utilité de cette institution sont reconnues et cette chaire sera sans doute conservée dans la Faculté des lettres 75.

La Facoltà, secondo la proposta del Ferri, avrebbe dovuto comprendere otto insegnamenti: filosofia, letteratura greca, letteratura latina, letteratura francese, letteratura italiana, lingua araba, storia, archeologia 6. Nel nuovo ordinamento della Facoltà appariva evidente l'avvio di una modernizzazione degli studi umanistici, grazie all'inserimento di nuove discipline, quali la letteratura italiana e la letteratura francese. Da notare la previsione di una cattedra di "storia", che rappresentava una rilevante novità alla Sapienza, in quanto nell'antico ordinamento era insegnata la sola "Storia ecclesiastica", presso la "classe" di Teologia. Il corso di studi sarebbe dunque stato caratterizzato dalla laicizzazione delle discipline umanistiche e dal tentativo di adozione di nuove metodologie scientifiche.

<sup>74.</sup> Ibidem, p. 158.

<sup>75.</sup> Ibidem, pp. 158-159.

<sup>76.</sup> Tra le proposte formulate dal Rettore ricordiamo, inoltre, l'istituzione di un corpo di professori "aggregati", sul modello di quelli già esistenti nell'Università di Torino, e la creazione di una succursale dell'Ecole Normale, destinata alla formazione degli insegnanti. Nel 1810 ne era già sorta una a Pisa e, dal momento che «les Etats romains et la Toscane sont les seuls pays d'Italie où l'on puisse établir une école de ce genre, parce que ce sont les seuls pays où l'on parle la langue italienne avec pureté et sans mélange d'aucun jargon. Cette institution serait sans doute mieux placée à Rome que dans la Toscane même. Cette ville est en quelque sorte la terre classique des belles lettres, comme celle des beaux arts. Les monuments qu'on rencontre partout, les souvenirs historiques qu'ils rappellent, inspirent l'amour de l'antiquité et en facilitent la connaissance. On y fait, pour ainsi dire, un cours pratique de littérature», Rapport, pp. 171-172.

7. Le riforme proposte dal Ferri, anche a causa della resistenza dei docenti nei confronti dell'opera delle autorità napoleoniche<sup>77</sup>, non furono mai attuate e l'assetto provvisorio della Sapienza fu mantenuto fino alla fine della dominazione napoleonica. Nel corso del 1812 e 1813 il Ferri proseguì l'organizzazione dell'Accademia di Roma richiedendo a tutti i docenti la formale adesione alla nuova istituzione<sup>78</sup>, pena l'esclusione dall'insegnamento <sup>79</sup>. Il corpo docente non aderì all'Accademia rapidamente, anzi numerosi si rifiutarono di sottoscrivere la dichiarazione prevista: ad esempio, nella Facoltà di Teologia – scriveva il Ferri il 17 dicembre 1812 – «tous les professeurs ont réfusé de faire la déclaration» <sup>80</sup>. Il lavoro svolto dal Ferri portò il 10 novembre 1812 alla redazione di un progetto di Decreto Imperiale che istituiva l'Accademia imperiale di Roma <sup>81</sup>. La sede prescelta sarebbe stata,

77. Gioacchino Pessuti e Giuseppe Oddi, Rettore e Ispettore provvisori della Sapienza, ebbero a dichiarare nel 1814, a restaurazione avvenuta: «appena ci ritrovammo incaricati della direzione dell'università il primo nostro scopo fu di conservare più che fosse possibile la Sapienza nello stato in cui trovavasi alla sospensione del Pontificio Governo», ASR, S. Congregazione degli Studi, b. 218, Ragguaglio dell'amministrazione dell'Archiginnasio Romano della Sapienza dal principio dell'anno 1810 sino al ristabilimento del Governo Pontificio. Ciò appare confermato anche dalla limitata epurazione nel corpo docente effettuata nella Restaurazione, v. ASR, S. Congregazione degli Studi, b. 218, Congressi di adunanze per il nuovo ordinamento della Sapienza e disciplina dei lettori e degli studenti, Anno 1814.

78. Lettera del 16 gennaio 1812: Il Rettore dell'Accademia di Roma ai Signori Rettori e Professori dei Seminari, capi e reggenti dei collegi, maestri di scuola, elementari, istitutori e a tutti gli altri agenti della pubblica istruzione nei Dipartimenti di Roma e del Trasimeno, Roma 1812: «Il Decreto di S. M. l'Imperatore in data dei 7 Settembre 1808, che ha preceduto lo stabilimento dell'Università Imperiale, prescrisse già a tutti gli Agenti della pubblica Istruzione di dichiarare a S. E. il Gran Maestro se erano nell'intenzione di formar parte dell'Università Imperiale, e di contrarre le obbligazioni imposte ai suoi membri. Sua Eccellenza con lettera dei 20 del passato Decembre m'incarica d'esigere la stessa dichiarazione da tutti gli agenti dell'Istruzione nel circondario dell'Accademia. In conseguenza d'ordine del Signor Prefetto saranno aperti nelle principali comuni vari registri dove si dovrà consegnare codesta dichiarazione. Quei che trascureranno di prestarsi a simile invito, dalla data di oggi ai 20 del prossimo Febbraio, non saranno approvati da S. E. il Gran Maestro, e non potranno perciò continuare l'esercizio dell'Istruzione, quando saranno stabilite le leggi dell'Università. [...] Alla testa del Registro sarà scritta la formula della dichiarazione nei termini che seguono: Noi sottoscritti dichariamo a S. E. il Gran Maestro dell'Università Imperiale d'essere nell'intenzione di formar parte dell'Università e di contrarre gli obblighi imposti ai suoi membri», in Biblioteca Alessandrina [Misc. Leg. 391-II] e Biblioteca Casanatense [Misc. B. 203.6].

79. V. Giornale politico del Dipartimento di Roma, 8 febbraio 1812.

80. Arch. Nat., F.17.1602, f. 79, Ferri al de Fontanes, Roma 17 dicembre 1812. Si poteva leggere il 14 aprile 1813 nel Giornale politico del Dipartimento di Roma: «quasi tutti i funzionari dell'Istruzione pubblica ne' due Dipartimenti di Roma e del Trasimeno si sono affrettati di fare la dichiarazione voluta dal Decreto Imperiale dei 17 settembre 1808. Tutti coloro che non l'avranno sottoscritta al momento prossimo dell'organizzazione definitiva, saranno rimossi dal loro impiego», Num. 45, 14 aprile 1813.

81. «Art. 1. La ville de Rome sera le chef-lieu d'une Académie, qui comprendra les dé-

secondo le indicazioni del Rettore, il Palazzo del Collegio romano<sup>82</sup> mentre alcuni corsi della Facoltà medica si sarebbero svolti negli Ospedali di Santo Spirito e di San Rocco<sup>83</sup>. Nell'Accademia, che avrebbe mantenuto le cinque Facoltà organizzate dal Consiglio dell'università imperiale<sup>84</sup>, si sarebbe creato un corpo di docenti "aggregati"85.

Nonostante l'intervento di una specifica Commissione inviata dal governo francese 86 e l'attività svolta dal Ferri 87, per tutto il 1813 l'Accademia di Roma non venne formalmente organizzata, tanto che il 1 gennaio 1814, il Generale Miollis, Governatore di Roma, scriveva:

l'organisation de l'instruction publique, vivement désirée, est encore suspendue. L'instruction est, ainsi, toujours liée à ses anciennes institutions, dont elle ne varie que par quelques règlements ou dispositions provisoire, qui ont été dirigés dans le sens du régime de l'université; il y a eu des améliorations à cet égard: la seule faculté de droit a été établie comme celle de l'Empire 88.

partements de Rome et du Trasimène», Arch. Nat., F.17.1602, f. 93, Projet de Décret sur l'Académie de Rome.

82. «Art. 2. L'administration académique, les facultés et les dépôts scientifiques y rélatifs, seront placés dans l'édifice du Collège Romain. - Art. 3. Le Séminaire romain, actuellement dans le Collège du même nom, sera transféré dans un autre local que le préfet désignera. Art. 4. La Ville fera les frais nécessaires pour le premier établissement de l'Académie au Collège Romain», ibidem.

83. «Art. 6. Les cours d'anatomie et de clinique se feront à l'hôpital du Saint-Esprit, et celui d'accouchements à l'hôpital de Saint-Roch», ibidem.

85. «Art. 11. Il sera attaché à chaque faculté un corps d'aggrégés [sic] à l'instar de ceux qui existent dans l'Académie de Turin. L'organisation en sera réglé par un Statut de l'Université», ibidem. Il Progetto di Decreto, con l'art. 49, manteneva a Perugia, «sur les revenus de son ancienne université, une école de droit et une école de médecine, qui seront des branches de facultés de mêmes noms établies à Rome, et dont l'organisation et les attributions seront réglées par un statut de notre Université impériale». Veniva così conservata, seppur nelle sole Facoltà di Giurisprudenza e di Medicina, e nonostante la contrarietà manifestata dal de Fontanes, l'antica università di Perugia.

86. La Commissione era composta dall'Ispettore generale Henry de Coiffier e da Georges Cuvier, membro del Consiglio dell'Università.

87. Per il 1813 è da segnalare la nomina di Giuseppe Colizzi, già Ispettore dell'Università di Perugia, a Ispettore dell'Accademia di Roma il 23 luglio. V. Annuario del dipartimento di Roma per il 1814, Roma 1814, pp. 305 ss.

88. «La réorganisation - proseguiva il Miollis - de l'instruction publique, en général, est d'autant plus essentielle, qu'elle doit fixer le choix des professeurs à nommer, sur les sujets dont les bonnes dispositions ont été reconnues», Miollis all'Imperatore, Roma 1 gennaio 1814, Arch. Nat., AF.IV.1715, doss. VII. È interessante citare l'analoga relazione dell'anno precedente: «l'instruction publique dont ces contrés ont le plus grand besoin et dont l'organisation préparée n'a pas encore reçue la sanction de Votre Majesté, laisse beaucoup à désirer: cependant, on a appliqué, autant qu'il a été possible, les règlements de l'université Impériale aux Académies existantes. Le Code Napoléon est enseigné dans les facultés de droit, où l'on a supprimé les chaires d'ancienne jurisprudence», Miollis all'Imperatore, Roma

La progressiva crisi dell'Impero napoleonico, seguita alla sconfitta di Lipsia dell'ottobre 1813, e l'occupazione militare di Roma da parte delle truppe napoletane del Murat portarono, nel gennaio del 1814, al termine della dominazione francese negli Stati romani. Il Prefetto de Tournon lasciò la città alla fine di gennaio, mentre il Generale Miollis si rinchiuse in Castel S. Angelo. Il Ferri, inviata il 7 marzo 1814 una lettera con la quale comunicava di lasciare la carica di Rettore <sup>89</sup>, partì alla volta di Fano, sua città natale.

9. Si concludeva così, senza aver in pratica conseguito risultati duraturi, il tentativo francese di riorganizzazione dell'istruzione universitaria nei territori pontifici. Per quanto riguarda gli studi umanistici si deve senza dubbio sottolineare l'importanza dell'istituzione, per la prima volta, di una specifica Facoltà di Lettere: come afferma Maria Rosa Di Simone, «anche se il nuovo assetto durò solo tre anni nei quali le iscrizioni non furono molto numerose [...] la Facoltà napoleonica può essere considerata un grande passo avanti per il rilievo autonomo finalmente riconsciuto alle materie umanistiche e costituì il primo seme di nuovi sviluppi» 90.

Con la caduta dell'Impero e il ritorno del Pontefice fu ripristinato l'antico assetto della Sapienza. Tuttavia, i nuovi ordinamenti e gli indirizzi culturali e scientifici di cui erano portatori, esercitarono un'importante influenza nel corso della Restaurazione, quando il sistema napoleonico, anche nei domini della Chiesa, costituì uno dei modelli di riferimento per la riforma degli studi universitari.

1° gennaio 1813, Arch. Nat., ibidem, doss. VI.

89. Cit. in Ermini, Storia dell'Università di Perugia, p. 659. V. Vernacchia-Galli, L'Archiginnasio romano, p. 66.

90. Di Simone, Le origini della Facoltà di Lettere, p. 41. Più in generale l'A. ritiene che «l'amministrazione napoleonica, come del resto quella 'giacobina', non riuscì a operare in maniera realmente incisiva sulla vita accademica che ancora una volta riprendeva i ritmi e i metodi consueti come dopo una breve parentesi di agitato, ma neanche troppo avvertito, turbamento. Bisognava aspettare ancora una decina di anni per assistere a un nuovo tentativo di riforma nella quale peraltro, l'assetto tradizionale, lungi dall'essere accantonato, avrebbe continuato a costituire la base ideale e organizzativa del sistema universitario pontificio», Di Simone, La "Sapienza" romana, p. 285. La storiografia, con l'eccezione dell'Ermini, appare nel complesso concorde nel sottolineare la modesta rilevanza, in termini pratici, delle riforme della pubblica istruzione introdotte nel periodo napoleonico.